

TAM TAM VOLONTARIATO

CHIAMATI A TRASFORMARE IL MONDO

Anno 12 Numero 454 Genova, giovedì 4 agosto 2016

LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO RANGERS

APPELLO URGENTE ALL'ASSOCIAZIONISMO E AI VOLONTARI DI CHERNOBYL

Fra un mese le bambine e i bambini delle province contaminate di Ivankov e Polesie (Ucraina) torneranno a scuola. Vi torneranno dopo aver respirato a pieni polmoni il fallout radioattivo generato dagli incendi estivi della zona di esclusione. Questi bambine e bambini vivono, però, già loro in zona di esclusione: dallo scorso anno, lo stato ucraino - in default e impegnato a destinare le risorse residue nella guerra del Donbass - non ha più fondi da destinare ai "cittadini di Chernobyl" e quindi ha deciso di chiudere definitivamente il problema declassificando le province di Ivankov e Polesie da zona di esclusione a zona pulita: scelta

meramente amministrativa per giustificare di non dovere più pagare i sussidi che sarebbero stati dovuti ai residenti, bambine e bambini compresi

E così le bambine e i bambini di queste due province - riqualificate "a norma" solo per la burocrazia - non avranno più diritto al servizio mensa durante l'anno scolastico e staranno a digiuno per tutte le 8 ore delle lezioni. Ma anche il gas è stato tagliato; per riscaldare le scuole non restano che caldaie a legna (laddove ne siano provviste) gestite in autonomia con legna radioattiva dei boschi circostanti: legna che bruciata provocherà nuovi fallout proprio intorno alle scuole stesse...senza riuscire ad assicurare il caldo necessario.

E da ottobre, quindi, le bambine e i bambini di queste province rischieranno non solo di stare a digiuno,

ma anche al freddo.

L'anno scorso ci siamo impegnati con una scuola, quella di Radinka (provincia di Polesie), ma quest'anno abbiamo deciso di andare "oltre Radinka" per provare ad occuparci di tutte le 23 scuole di queste province, di fatto zone di esclusione, e dei suoi 1881 bambini. Sappiamo di non potere arrivare a tutti, ma vogliamo occuparci del maggior numero possibile.

Ma la scuola inizia fra un mese e bisogna raggiungere il maggior contributo finanziario possibile perché sia assicurato da subito, dai primi di settembre, il "diritto al cibo". Le bambine e i bambini provengono da famiglie poverissime; dopo Chernobyl tutte le attività agricole e di allevamento sono state soppresse e le famiglie vivono di quella poca economia domestica di cui dispongono (un po' d'orto, qualche animale, ma soprattutto cacciagione e prodotti del bosco contaminati). Non esiste quasi nessuna forma di welfare.

(Continua a pagina 2)



Sommario:

Appello urgente all'associazionismo e ai volontari di Chernobyl	1
Il Miracolo della Vita - Parte 10ª	2
Sul carcere e sulla pena: non è un film - parte 2ª	5
Riparte la Scuola Cospe con il corso gratuito	7
Canta-Libri 2016	9

ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Il giorno di pubblicazione è il **giovedì**

Gli arretrati: <http://www.millemani.org/Chiamati.htm>

(Continua da pagina 1)

La mensa scolastica riusciva a garantire un "pasto pulito", ora questi bambine e bambini sono completamente in balia ad una dieta con alimenti "sporchi", "contaminati". L'esperienza dell'ultimo anno a Radinka ha dimostrato, grazie al follow up sanitario del centro "Ecologia e salute" del prof. Bandazhevsky, che avere assicurato il diritto alla mensa tramite la fornitura di cibi "puliti", ha risolto di moltissimo il problema dell'incorporazione di Cesio 137.

Questi bambine e bambini, che sono la seconda generazione dei bambini di Chernobyl, testimoniano, in assenza di interventi concreti e immediati, quello che potrà essere il triste presagio per la terza imminente generazione: il digiuno scolastico aumenterà il loro stato di immunodepressione e aggraverà quelle patologie che già ora li fanno ammalare 4/5 volte in più

all'anno rispetto ai loro coetanei che vivono nei territori non contaminati. Ormai la trasmissione del danno radioattivo è anche genetica. Questi bambine e bambini, se avranno la fortuna di essere genitori, daranno vita ad una generazione ancora più sfortunata di loro.

A chi mi accusa di essere esagerato (e non uso altri aggettivi) e mi chiede di portare prove e sostenerle scientificamente (come se non bastasse il mio libro "il naso lungo di Chernobyl" nella sua ultima e recente edizione), chiedo di visitare i cimiteri di queste due province e vedere la predominanza della presenza degli adolescenti e giovani: vale più di ogni parola, di ogni rilevanza scientifica; un lento e progressivo genocidio: vittime silenziose, che non fanno rumore; destini meno truci rispetto alla guerra del Donbass, ma numericamente impressionanti

per la loro evoluzione negativa (sebbene entrambi da evitare).

Ci sarebbe ancora tanto da dire: ma è importante da subito fare partire il cuore in questa pressante gara di solidarietà.

Perché si può intervenire: non solo dando speranza, ma prospettive e risultati concreti; a questi bambine e bambini è sufficiente assicurare il diritto al cibo, alla mensa per tutto il periodo scolastico, a partire dall'inizio di settembre per "salvarli". Almeno assicurando i primi mesi e poi implementando la campagna verso la fine dell'anno solare per poi continuare nei mesi successivi gradualmente, sulla base delle necessità e degli obiettivi raggiunti.

Assicurare un pasto "pulito" (comprensivo di cibo, elettricità, materiale, stipendio delle cuche) costa 1 euro al giorno, 20 euro al mese. Adottare un bambino per

Sede operativa: Via Chiffi 46 – 10022 CARMAGNOLA (TO)
Tel. +39 011 9716786 – +39 366 2089847
Fax: +39 011 0432418

un anno scolastico costa 200 euro.

Ora è tempo di agire, di contribuire, di sostenere concretamente: ognuno con le proprie sensibilità e possibilità.

Da subito!

Tutte le informazioni e le modalità **per contribuire sono riportate QUI**.

Si può contribuire anche aderendo alla seguente piattaforma:

<https://www.gofundme.com/igorsfood>

Abbiamo deciso di non fare accoglienza unicamente per dare impulso a specifiche azioni in loco. Per questo non abbiamo famiglie "accoglienti" che ci sostengano e che sostengano questi bambine e bambini. Ma ognuno di voi può essere una famiglia per loro.

Non aggiungo altro, se non: grazie!

*Massimo Bonfatti
 Presidente Mondo In Cammino*



IL MIRACOLO DELLA VITA

di Padre Modesto Paris
Parte 10ª

(Continua dal numero precedente)

Il Signore supera sempre di una spanna le nostre aspettative

Guido ha fatto scolpire a fuoco la frase che dà il titolo a questo capitolo sul portale in legno messo all'ingresso del nostro campo e casa a Rumo. La stessa frase si legge ogni volta che vi collegate al nostro sito www.movimentorangers.com. Noi «apriamo la porta», Lui «fa i miracoli». Lo viviamo nelle cose grandi come la casa a Rumo, i viaggi in Camerun, la emozioni di Casa

Speranza e in ogni spettacolo sul palco in teatro o all'aperto nelle piazze. Uso spesso anche un'altra frase: «Il Signore con noi gioca a nascondino». Vuole sempre che contiamo con gli occhi chiusi, ma poi vuole anche essere cercato come nel gioco che facevamo da piccoli. Lui si fa sempre trovare. «Quando era ancora lontano il padre lo vide e commosso gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò» (Vangelo Lc 15,20).

Ritorno a quel mucchio di «stece» che non riuscivo a raccogliere. Ma

poi mia mamma venne in mio aiuto. Ricordo quel viaggio con la corriera nel 1970, con le lacrime agli occhi. Ma poi, nel luglio del 1983 ho fatto ritorno a Mione, il mio paese natale, scortato dai Vigili del Fuoco. Ero Diventato Padre Modesto. Quella rimandatura in prima media e poi, il tesserino di giornalista. Le mani sulla testa che mi ha imposto Papa Giovanni Paolo II per ordinarmi sacerdote. E quelle parole che ci siamo scambiati, io e lui, davanti alla Pietà del Michelangelo. Gli ho confidato il mio sogno, i ragazzi. Nella frase che ho detto c'era la parola «per sempre». Questa è la fede.

«Quando il Signore fece tornare i reduci di Sion, ci sembrava di sognare. Allora spuntarono sorrisi sulle nostre labbra e canti di gioia sulle nostre lingue. Allora si diceva tra le nazioni: "Il Signore ha fatto cose grandi per loro". Il Signore ha fatto cose grandi per noi, e noi siamo nella gioia. Signore, fa tornare i nostri deportati, come torrenti nel deserto del Neghev. Quelli che seminano con lacrime, mietiranno con canti di gioia. Se ne va piangendo colui che porta il seme da spargere, ma tornerà con canti di gioia quando

porterà i suoi covoni» (Salmo 126).

Ci sono sogni ad occhi chiusi che sono senza cuore. Sogni che fanno molti giovani, ma senza guardare in alto o oltre. Sono sogni che rimangono nel cassetto.

Nei sogni con il Signore non siamo noi che sogniamo ma è lui che ci fa sognare. Come quelle noccioline che Don Bosco distribuiva ai suoi ragazzi che non finivano mai. O come quel panino che San Nicola da Tolentino ha dato ad una malata che subito guarì.

Ho già scritto a lungo sulla casa a Rumo, Guido insiste a chiamarla Casa sogno. Nessuno immaginava che alla fine fosse così bella, stupenda, unica, meravigliosa. Anche la foto e i video non danno quella emozione forte che si prova quando si entra passando nel grande portone di legno con scritto «Il Signore supera sempre di una spanna ogni nostra aspettativa».

Quando i sogni partono e arrivano dal Signore contengono sempre con un segnale chiaro: coinvolgono molte persone, giovani e anziani. Così nascono miracoli: come è possibile che le quote dei campi estivi non vengano aumentate da sei o sette anni e, nonostante ciò, riusciamo sempre a «starci dentro», man-

(Continua a pagina 4)



(Continua da pagina 3)

giando e bene e facendo tutti contenti? Penso al finanziamento arrivato dalla Provincia di Trento per la casa. Una bella somma (85.000 euro). Avevamo chiesto molto meno. Proprio il giorno di Santa Lucia, il 13 dicembre 2013 arrivò la notizia della decisione di concederci il finanziamento. Il Signore si diverte anche a servirsi di altri Santi. Non è geloso. Penso a un mio santo in Paradiso che lavora notte e giorno per noi tutti. È mio papa Luigi. Immagino quanto lavoro alla casa a Rumo. Se Lucio e Andrea hanno dato tutto per la casa è anche perché questo San Luigi lo hanno conosciuto bene.

Vorrei terminare questo mio terzo libro con alcuni sogni che affido al Signore e a voi tutti giovani dei Rangers e adulti di Millemani. Inizio da quello più lontano: i Rangers di Casa Speranza. Sogno ad occhi aperti con tutti voi che ognuno di questi bambini trovi una famiglia. Che Rangers e Millemani non si stanchino mai di prendere l'aereo per Bucarest e che a Rumo ci siano sempre ai nostri campi i Rangers di Campina.

Un altro sogno è per Spoleto: l'affetto che mi avete dato nei soli tre anni ritorni in tutte le vostre famiglie moltiplicato. Sogno che Santa Rita sia sempre la vostra

casa. E che Villa Redenta ad agosto si vesta a Festa del Volontariato.

A Collegno auguro che la costanza e l'entusiasmo siano la vostra forza. Sogno che Piazza Pertini ogni anno sia sempre accesa dalle nostre luci a Festa. Per il Gruppo Rangers Trentino sogno che la casa a Rumo diventi la vostra sede. Che nasca anche Millemani Trentino visto il vostro impegno per il Camerun e non solo.

Per Sestri sogno sempre con tutti voi che la vostra energia a orario continuato non perda colpi, ma porti tanta serenità nelle vostre belle famiglie.

Per la Madonnetta il sogno si fa serio. Che diventi presto ancora di più la vostra famiglia con chi rimane in convento. Solo così qualcuno potrà restare. Sogno che chi è diventato adulto nei Rangers passi a Millemani per continuare a sognare anche con la sua famiglia.

Le altre parole che mancano vorrei farle scrivere da Padre Angelo il mio nuovo priore. Sperava forse avrei potuto sostenerlo e aiutarlo di più, ma i disegni o i tempi del Signore sono altri. Chiedo che nella prefazione sia molto ottimista perché il momento non può permettere altro. Di quella «pacca sulle spalle» che ho citato in questo libro ora ne ho bisogno

io. Anche se sono sicuro che se ci uniamo tutti a mettere ciascuno «cinque pani e due pesci» il miracolo ci può scappare.

Sogno il miracolo della Madonnetta sempre con le luci accese. Il miracolo della sede Rangers al piano terra sempre in disordine perché abitata da ragazzi. Il miracolo che qualche giovane decida di farsi frate per continuare il sogno Madonnetta perché è dalla Madonnetta che tutto è partito nel settembre del 1970.

Ho scritto questo libro in tre giorni, tra una fisioterapia all'altra, un esame e un altro, una visita, un messaggio, una telefonata.

La psicologa mi ha appena chiesto se so come si chiama la mia malattia. E io dirgli che si chiama «malattia rara». Raro come il mio nome Modesto, raro come i chilometri percorsi della mia golf quasi 500 mila. Mi hanno raccomandato di non fermarmi, ma di non correre. Mi daranno anche una dieta per non perdere peso. Tutto più che raro, strano. Ma due miracoli sono già apparsi.

Il primo è la moltitudine di gente che prega per me, che si preoccupa per me, che si dà da fare per me. Primari, luminari, infermieri, dottori, papà, mamme, tanti giovani e molti parenti. Se non

Questo libro è un testo unico nel suo genere. Aiuta chiunque lo legga a vedere il mondo in modo migliore, a cogliere quegli attimi fuggenti e quei segni che rendono la vita meravigliosa.

fosse che la situazione è molto seria, potrei dire che mi sono quasi divertito a vedere tutto questo movimento. Mai sono stato nella vita così coccolato. Così preso di mira.

Altro miracolo questo libro che ora chiudo. Mai come in questo momento apprezzo di svegliarmi alla mattina e provare la voce e vedere come cammino per andare a lavarmi. Mai come in questo momento capisco come sono stato fortunato visto che fino a pochi mesi fa non sapevo che cosa fossero le pillole. Mai come in questo momento mi sono accorto che non mi ero mai fermato più di due o tre giorni, forse per questo, come mi ha ripetuto la suora Brignolina che arriva dall'India «Il Signore ci ferma per farci riposare e poi ripartire».

(Continua al prossimo numero)

SUL CARCERE E SULLA PENA: NON E' UN FILM

di Vincenzo Andraous
Parte 2ª

(Continua dal numero precedente)

Sul carcere che dovrebbe insegnare cosa?

Quale scopo e quale utilità'?

Eppure in carcere muore Caino e muore Abele senza giustizia.

Non è semplice raccontare come in questi ultimi cinquant'anni il carcere sia andato incontro a una vera e propria mutazione antropologica.

Rammento poco e male un carcere che non c'è più, un agglomerato suburbano appiccicato a un'era cretacea.

Nelle mie pagine lo definisco un carcere analfabeta, dove il diritto era davvero un eufemismo.

Così ben descritto dai vari Alberto Sordi e Nino Manfredi, i descamisados sopra i tetti delle circondariali, tanti detenuti in canotta o torso nudo, a srotolare lenzuola bianche dell'Amministrazione, una sequela di scritte sgangherate-sgrammaticate, a gettare tegole in strada per richiamare la più piccola attenzione.



Di rimpiazzo ecco arrivare il carcere degli scarponi chiodati, della polvere da sparo, dei colpi secchi, alle spalle, da una parte e dall'altra, il furore della lotta armata, degli anni di piombo (le nuove generazioni poco o nulla fanno, la memoria storica perde contatto con la sostanza delle cose, con la realtà circostante, la fa da padrona quella virtuale che appanna ogni prospettiva) una vera e propria guerra combattuta non soltanto nelle piazze, nelle strade, nelle periferie delle città, ma anche e soprattutto nei passeggi, nelle celle di tante galeere.

Un corpo a corpo privo di adiacenze al cuore, se non quello dello Stato da abbattere costi quel che costi, un'arena dove niente e nessuno veniva risparmiato, neppure l'ultima volontà di un perdonato.

Anni di rumori sordi e di rinculi repentini, un'intera generazione andata al macero, scomparsa, annientata.

Un'apnea asfissiante sotto vuoto spinto dall'ideologia, i morti e in feriti caduti sotto il piombo sparato in fretta, oppure garrotati senza un fremito nei cortili circondati dalle alte mura.

I colpevoli smisero i panni delle prime linee alla sconfitta, gli innocenti accatastati uno sull'altro,

gli uni e gli altri colpevoli e innocenti sovrapposti e dimenticati dalla storia.

Finché fece capolino un altro carcere ancora, quello della grande Riforma Penitenziaria, ideale innovativo e nobile per tentare di umanizzare quella sorta di terra di nessuno, dove nessuno intendeva guardare, per tentare di rendere la prigione, uno spazio, sì, di castigo, ma anche un tragitto di vita possibile, un laboratorio per favorire una nuova condotta sociale.

Una Riforma Penitenziaria sbrigativamente ed erroneamente licenziata come la Legge Gozzini, infatti, fu sì vergata dal Sen. Mario Gozzini, ma voluta, condivisa e votata dall'intero arco costituzionale.

E come ogni grande riforma, ogni nuova era di rinnovata civiltà e diritto, perché possa resistere all'urto e al fastidio degli eventi, abbisogna di interventi e di investimenti professionali, finanziari, non di meno di una onesta e corposa volontà politica, non soltanto di parole retoriche, di slogan di conio obsoleto, oppure delle solite reiterate narrazioni tossiche.

Di quella legge non è rimasto molto in piedi nel corso degli anni, perché continuamente tagliata, rabberciata, sospesa, fino a bollarla come una



legge sbagliata, addirittura iper buonista, che premia-va i Caino a dispetto degli Abele.

Invece, per vincere la recidiva, la noia mortale persistente che logora e incancrenisce le esistenze, la violenza insita in ogni angolo di cella, l'illegalità diffusa, quella legge sospingeva avanti l'intenzione a prendersi carico delle proprie responsabilità, la propria fatica a intravedere un pezzo di futuro, creando le condizioni per una sana revisione critica del proprio passato, senza rimanere contusi dalla crisi di panico derivante dal sopravvenuto mutamento interiore, fino a giungere in prossimità, sull'uscio di un nuovo orientamento esistenziale.

Forse, con più onestà intellettuale, quella legge più semplicemente non ha mai potuto essere correttamente applicata, non s'è mai voluto che desse i frutti desiderati, se non con il senno del poi, comprenderne a pieno l'importanza, di come l'impegno, il lavoro, il patto sociale concordato, riducessero

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

drasticamente la reiterazione dei reati.

Senza troppi affanni, eccoci dirimpetto al carcere che n'è seguito, ben più malsano e inverecondo, puzza-va di deflagrazioni, di grandi botti a perdere, esplosione dopo esplosione, bombe una dietro l'altra, giudici in mille pezzettini, scorte di uomini e donne polverizzate per aria, l'antistato alle prese con i propri interessi messi alla berlina, lo Stato al cospetto dei propri fantasmi.

Morto dopo morto, botta al plastico dopo botta al plastico, la grande maturità raggiunta dalla stragrande maggioranza della popolazione detenuta, venne rispedita al mittente senza tanti complimenti.

Infine siamo rinchiusi al cospetto del carcere attuale, che non può assolutamente esser chiamato carcere, perché si tratta più tragicamente di un contenitore di cose, oggetti, numeri, corpi accatastati uno sull'altro, spesso, sempre più spesso di carne morta.

Un carcere prigioniero di se stesso, che vive sopravvivendo a se stesso, nel sovraffollamento, nell'ingiustizia, nell'illegalità, nella violenza di tutti i giorni.

Un carcere in cui contenere, punire, rieducare, che però non si piega a nessuna utilità e scopo, a cui incredibilmente è chiesto a gran voce di rimanere baluardo insormontabile di sicurezza per l'intera collettività.

Un carcere che si contorce in una sorta di irridente ortopedia penitenziaria, dove etimologicamente l'arto leso dovrebbe essere trattato sensibilmente per ritrovarlo a ben camminare, nell'accezione attuale l'illusione di condurre l'uomo detenuto dentro un percorso socialmente condivisibile per ben camminare e raro cadere, appunto.

Ma cosa c'è di socialmente condivisibile nella recidiva che permane al 70%, dimenticando volutamente e politicamente come le misure alternative, basate sul lavoro, sull'impegno, sulla proposizione di un patto sociale da rispettare, riducano drasticamente quella feroce recidiva abbassandola al 11%.

Cosa c'è di socialmente condivisibile nell'uomo della pena costretto a sopravvivere in un tempo bloccato, permanentemente inchiodato al momento dell'arresto, che non passa, perché si rimane lì, stritolati da una noia mortale, a una chiusura ermetica dove l'obbligatorietà sta nel non fare nulla, unica possibilità stra-parlare, chiacchierare, ripetere giorno dopo giorno, tra compagni di cella, nello spazio ridotto sub-umano causato dal sovraffollamento, la sequenza di quel maledetto giorno dell'ammanettamento, sul come fare per non incorrere più negli stessi ferri ai polsi, alzando tragicamente il livello di scontro, alla ricerca spasmodica di una impunità che invece non ci sarà.

Cosa c'è di socialmente

condivisibile in una carcerazione che non rispetta la dignità di alcuno, bensì la contorce in una caduta rovinosa, alla fine della sua corsa, il detenuto arriverà persino a convincersi di essere innocente di esser colpevole, una sorta di infantilizzazione pericolosissima, nella consapevolezza di avere scontato non soltanto la pena erogata dal suo giudice naturale in sentenza, ma altre pene aggiuntive non contemplate da alcun codice penale, soprattutto mai condivise dalla nostra Costituzione.

Cosa c'è di socialmente condivisibile in una pena che non riesce ad accorciare le distanze con una libertà che comunque prima o poi ritornerà nelle gambe e nel cuore di ciascun uomo ristretto, perché volenti o nolenti la pena prima o poi avrà un termine.

Inducendo la persona che avrà terminato di scontare la propria condanna, a pensare davanti a quel cancello blindato finalmente spalancato: bene, eccomi nuovamente libero, ora ho pagato quanto mi è stato chiesto, ho pagato anche di più, assai di più, ora non devo più niente a nessuno, ora nessuno può chiedermi altro, ora posso finalmente tornare a fare quello che voglio.

In questo delirio del niente imparato e appreso, mi ritorna in mente quanto accade ogni qual volta mi reco in un'aula scolastica per incontrare tanti giovani studenti, i quali alla domanda che spes-

**Comunità
Casa del
Giovane
Viale Libertà,
23 - 27100
Pavia - Tel.
0382.3814551
- Fax
0382.29630**

so faccio loro a bruciapelo: "Ma per te cos'è la libertà? Cosa significa per te essere un uomo libero?"

La risposta che ricevo di primo acchito è: la libertà è fare tutto quello che voglio.

Penso davvero che qualcosa di socialmente condivisibile invece c'è da fare, necessita fare, è urgente e non più rinviabile fare, e sta nell'accompagnare quel detenuto di fronte a quel portone aperto nella consapevolezza che proprio in quei primi passi, uno dopo l'altro, alla luce, con il viso in alto di chi spera, dovrà avere compreso che proprio in quel preciso istante inizieranno gli esami veri, i conti quotidiani nei gesti ripetuti con la propria coscienza.

Un carcere socialmente condivisibile non è rappresentato dalla vendetta statutale o sociale di per sé impresentabile, bensì è uno spazio in cui sarà possibile scontare con dignità la propria pena, in cui imparare il valore della libertà per quello che è: RESPONSABILITÀ.

(Fine)

RIPARTE LA SCUOLA COSPE CON IL CORSO GRATUITO "LAVORARE NELLA COOPERAZIONE INTERNAZIONALE"

Se anche tu desideri intraprendere un cammino nella Cooperazione Internazionale, nel No-profit e/o più in generale nel terzo settore, vuoi scoprire gli strumenti, i canali e i contatti per continuare o iniziare in questo campo, scopri e partecipa al Corso "Lavorare nella Cooperazione Internazionale" proposto dalla Scuola COSPE.

Il corso di 4 ore è aperto a tutti ed è gratuito. Durante la giornata oltre a un'introduzione sulla Cooperazione Internazionale e i suoi possibili sbocchi professionali, verrà presentato il nuovo programma formativo della Scuola di Cooperazione Internazionale di COSPE, ormai al suo settimo anno di attività, e le attività della stessa Organizzazione che da più di 30 anni lavora con centinaia di progetti in tutto il mondo. La Scuola è dotata di un'aula multimediale, che verrà potenziata proprio a partire da questo nuovo anno, per permettere di seguire i corsi anche a distanza

grazie a una piattaforma web specifica.

INFO e ISCRIZIONI: mandare una mail a: formazione@cospe.org con oggetto "Iscrizione giornata primo orientamento". Oppure scarica la [scheda di iscrizione](#) e mandala al seguente numero di fax: 055472806.

QUANDO: giovedì 29 Settembre dalle ore 17.00 alle ore 21.00

COSTO: Gratuito. Chiediamo solo 20 Euro per coloro che desiderano ricevere la tessera Amico COSPE valida un anno con la quale è possibile ricevere informazioni e materiale delle attività del COSPE ed accedere alla prima lezione gratuita "Fondamenti della Cooperazione" che si terrà venerdì 7 ottobre dalle 17.00 alle 20.00

DOVE: Aula Sassatelli c/o Scuola COSPE - Via Slataper 10, Firenze

DOCENTE: Giancarlo Malavolti, ex presidente COCIS e COSPE, attuale Responsabile della Scuola di Cooperazione COSPE e docente pres-

so l'Università di Pisa.

Partecipare a questo primo appuntamento ti darà diritto a ricevere, oltre al materiale e all'attestato di partecipazione, anche una tessera che ti permetterà di accedere alla prima lezione "Fondamenti della Cooperazione", all'interno del corso di 20 ore "Fondamenti di Cooperazione Internazionale" che si terrà nel mese di ottobre.

L'offerta formativa della Scuola COSPE non finisce infatti qui!

"Fondamenti di Cooperazione" è un corso di introduzione al mondo della cooperazione internazionale, alle sue strutture e alla sua storia, dalla tutela dei diritti dei migranti alle leggi nazionali sulla cooperazione. Qua di seguito il programma formativo:

PRESENTAZIONE, GLOBALIZZAZIONE E SVILUPPO: 1+2 ore di lezione, venerdì 7 ottobre 2016 dalle 17.00 alle 20.00 - Docente: Giancarlo Malavolti

GEOGRAFIA DELLE INEGUAGLIANZE E

PROBLEMI GLOBALI: 6 ore sabato 8 ottobre 2016 dalle ore 10.00 alle ore 17.00/ Docente: Marco Tremori

MULTICULTURALITA' E DIRITTI DEI MIGRANTI: 3 ore di lezione, venerdì 14 ottobre 2016 dalle 17.00 alle 20.00 / Docente: Udo Enwereuzer

EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO&SHARE ECONOMY/CAMPAGNE GLOBALI: 6 ore di lezione, sabato 15 ottobre 2016 dalle 10.00 alle 13.00 e dalle 14.00 alle 17.00 / Docenti: Alberto Zoratti e Samantà Musarò

INTERCULTURA: 3 ore di lezione, venerdì 21 ottobre 2016 dalle 17.00 alle 20.00 / Docente: Maria Omodeo

CONTRIBUTO: 250 Euro, salvo sconti previsti. Non sono previsti esami. Tale costo sarà detratto integralmente al momento dell'iscrizione ad un diploma e/o certificato qualsiasi.

I nostri diplomi

Il corso introduttivo "Fondamenti di Cooperazione" è infatti preliminare e propedeutico al percorso che permetterà ai suoi partecipanti di continuare a studiare con COSPE.

La nostra offerta formativa
(Continua a pagina 8)

cospe TOGETHER FOR CHANGE

(Continua da pagina 7)

va si fa infatti sempre più specifica e mirata a preparare gli allievi a proporsi al mondo del No-Profit come professionisti in grado di rispondere alle attuali domande lavorative del settore.

Il percorso comincia il 22 ottobre con il diploma di "Operatore qualificato per la Cooperazione Internazionale". Per prendervi parte, il corso introduttivo "Fondamenti di Cooperazione" è valido, mentre è basilare/propedeutico a tutti gli altri diplomi (dal corso sono esonerati quanti dimostrino di possedere già le conoscenze basilari della cooperazione internazionale e del no profit).

Inoltre, se deciderai di proseguire con questo diploma, il costo del cor-

so introduttivo sarà scalfato da quello di Operatore: hai quindi la possibilità di partecipare gratuitamente all'intero primo mese di lezioni!

Per maggiori informazioni sul diploma di Operatore, [visita la pagina](#).

Ma non è tutto!

Al via il 13 gennaio il diploma di "Responsabile di progetto ed europrogettista". Queste lezioni mirano a formare una figura che riunisca le competenze di europrogettista, eurovalutatore e di pratico di budget, che consentono la gestione efficiente dell'intero ciclo di un progetto. La proposta formativa ha caratteri professionalizzanti, con orientamento ai profili professionali del project management e sviluppo di competenze tecniche specialistiche

per la progettazione e la compilazione dei formulari dei bandi di cooperazione internazionale. La partecipazione al diploma darà inoltre la possibilità di svolgere un tirocinio presso soggetti altamente qualificati del settore No-Profit, a seconda delle possibilità contingenti al periodo in cui lo si desidera effettuare.

Come per il diploma di Operatore, prima del diploma di Responsabile è possibile frequentare il corso di introduzione "Fondamenti di Cooperazione Internazionale", il cui costo verrà interamente detratto al momento dell'iscrizione.

Per informazioni sul diploma di Responsabile, puoi trovare [qui la pagina](#).

I corsi COSPE si conclu-

**Cooperazione
per lo Sviluppo
dei Paesi
Emergenti, Via
Slataper, 10 -
50134 Firenze
Tel. +39 055
473556 - Fax
+39 055
472806**

dono con il "Diploma magistrale in Cooperazione Internazionale: Esperto in progettazione e management", che darà la possibilità di prendere parte a entrambi i diplomi sopraccitati e a un ciclo di lezioni sulla gestione degli organismi No-Profit, il tutto a un prezzo ridotto.

Per maggiori informazioni, [visita la pagina](#).



COMUNE DI CANTALUPA
ASSOCIAZIONE CENTRO CULTURALE CANTALUPA



DOMENICA 11 ORE 10.00 - 19.00
**MOSTRA - MERCATO
DEL LIBRO**

Per informazioni:

ASS. CENTRO CULTURALE CANTALUPA COMUNE DI CANTALUPA
Via Chiesa n. 73, 10060 Cantalupa (TO) Via Chiesa n. 43, 10060 Cantalupa (TO)
Cell. 338 2206128 Tel. 0121 352126
www.associazionecantalupa.it www.comune.cantalupa.to.it
Facebook: Ass. Centro Culturale Cantalupa

PUNTO INFORMAZIONI DAVANTI AL MUNICIPIO

IN CASO DI MALTEMPO LA MANIFESTAZIONE
IN PROGRAMMA DOMENICA 11 SETTEMBRE SI SVOLGERÀ
AL PALA FITARCO, VIA ITALIA 28B

INGRESSO GRATUITO

IL SINDACO
Dr. Giustino BELLO

Il Presidente
dell'Ass. Centro Culturale
Rosanna FAVERO

Con il contributo di



XVII EDIZIONE

**Canta-Libri
2016**

9 - 24 SETTEMBRE
CANTALUPA (TO)

PRESENTAZIONE LIBRI

Domenica 11 - dalle 10.00 alle 18.00

Presentazione del libro:
MON COEUR - MES LIEUX
(Il mio cuore, i miei Luoghi)
Immagini Emozioni Memorie
della Collina Pinerolese
di DANIELA ROMANO (LAReditore)

Domenica 11 - ore 10.00

Presentazione del libro
**UN GIARDINO
IN LIBRERIA**
di LAURA SANTANERA

Domenica 11 - ore 10.30

PRESENTAZIONE LIBRI

a cura del
COORDINAMENTO PIEMONTESE
DELLE UNIVERSITÀ PER LA TERZA ETÀ

Domenica 11 - ore 11.00 e ore 15.30

**EFFATA' EDITRICE
"PORTE APERTE"**

Domenica 11 - ore 11.15

Presentazione del libro:
**LA CASA OLTRE LE MURA
PINEROLO 1741**
di ERICA BONANSEA (LAReditore)

e

LA TERRA TREMA
IL TERREMOTO DEL 1808 NEL PINEROLESE
di GIANFRANCO FIORASO (LAReditore)

Domenica 11 - ore 15.00

Presentazione del libro:
**GLI ULTIMI GIORNI
DELLA MONARCHIA**
GIUGNO 1946: QUANDO L'ITALIA
SI SCOPRI REPUBBLICANA
di GIANNI OLIVA (Le Scie - Mondadori)

Domenica 11 - dalle ore 16.00

Presentazione del libro:
**IL GUSTO
DELLE PICCOLE COSE**
BREVE MANUALE DI SPENSIERATEZZA
di LUCA IACCARINO (Mondadori)

Domenica 11 - ore 18.00

Presentazione del libro:
LO ZIO MAX
MASSIMO D'AZEGLIO
INTERVISTA IMMAGINARIA
AL NIPOTE EMANUELE
di CHANTAL BALBO DI VINADIO
(Svpress)

PRESENTAZIONE LIBRI

Giovedì 15 - ore 21.00

Presentazione del libro:
IMPARO L'INGLESE IN UN MESE
IL PRIMO LIBRO CHE TI INSEGNA L'INGLESE
ATTRAVERSO LE TECNICHE DI MEMORIA.
di MATTEO SALVO (Gribaudo - Feltrinelli)

Venerdì 16 - ore 21.00

Presentazione del libro:
**LA SCULTURA
DEL NOVECENTO:**
FORME PLASTICHE,
COSTRUZIONI, OGGETTI,
INSTALLAZIONI AMBIENTALI
di FRANCESCO POLI (Laterza 2015)

Giovedì 22 - ore 21.00

Presentazione del libro
**COSTANTINO
IL VINCITORE**
di ALESSANDRO BARBERO (Salerno ed.)

MOSTRA e SPETTACOLI

Venerdì 9 - ore 21.00

**QUARTETTO ARTURO MARQUEZ
IN CONCERTO**
DELL'ORCHESTRA FIORINA
(Pequeñas Huellas)

Mostra:

**PROMENADE
DES REVES**
(CAMMINATA DEI SOGNI)
di ENRICA PARIGI (10 - 18.09)

Sabato 10 - ore 21.00

Proiezione del film documentario
PIÙ IN ALTO DELLE NUVOLE
STORIA DI GÉO GÁLVEZ AVIATORE
DI E CON FREDO VALLA

Domenica 11

Letture animate e giochi
a cura dei volontari
di AMNESTY INTERNATIONAL:
STORIE DI DIVERSITÀ
Ore 15.30 - 17.00
Ranocchio e lo straniero
Ore 17.30 - 19.00
Amali e l'albero

Sabato 24 - ore 21.00

IL PAESE PERDUTO
UN DOCUMENTARIO DI
ERNESTO GALLI DELLA LOGGIA
con la regia di Manfredi Lucibello

**LA VOCE DELLE ASSOCIAZIONI
PERIODICO DI MILLEMANI E MOVIMENTO
RANGERS**

Dir. Resp. Padre Modesto Paris
Indirizzi: Salita Campasso di San Nicola 3/3,
16153 Genova
via XVII Settembre 12, 06049 Spoleto (PG)
Via A. Vespucci 17, 10093 Collegno (TO)
Fossato San Nicola 2, 16136 Genova

Genova:
Tel.: 010.6001825
Fax: 010.6593603— 010 8631249
E-mail: ag.tamtamvolontariato@fastwebnet.it

Spoleto:
Tel. e Fax 0743.43709

Collegno:
333 1138180

Tra le finalità, come si legge nello statuto, quelle di

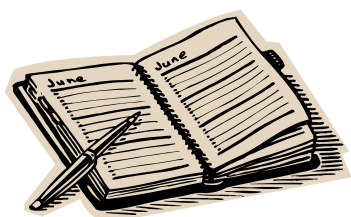
- divulgare all'esterno ideali, notizie e quant'altro scaturisca dagli scopi e ideali delle associazioni che vi aderiscono, tramite vari "Media";
- dare spazio, aiutare e collaborare con tutte le associazioni di volontariato con cui sarà possibile, al fine di promuovere, far conoscere e far avvicinare tutte le realtà di volontariato;
- dare risalto alle realtà disagiate per sensibilizzare l'opinione pubblica e tentare di adottare provvedimenti utili dal punto di vista umano e sociale;
- servirsi della collaborazione di persone svantaggiate allo scopo di tentare un reinserimento nell'ambito sociale.



[Www.millemani.org](http://www.millemani.org)

[Www.movimentorangers.org](http://www.movimentorangers.org)

Il Nostro Spirito



Se ognuno pensasse a cambiare se stesso, tutto il mondo cambierebbe.
(Bayazid)

“se molti uomini di poco conto, in molti posti di poco conto, facessero cose di poco conto, allora il mondo potrebbe cambiare”.
(Torelli)

Non riteniamoci degli eroi per ciò che facciamo, ma semplicemente persone che accolgono

la vita come un dono e che cercano di impegnarlo per il meglio, per il bene. Se saremo in tanti a compiere questa scelta, il mondo sì che potrebbe cambiare.

D'altro canto, non dobbiamo ritenerci indegni o incapaci perché tutti possiamo, ad ognuno è data la possibilità di rendere migliore la propria vita e, insieme ad altri, di trasformare il mondo.

“Se questi e quelli, perché non io?”

E' l'incitamento di Sant'Agostino a non aspettare che inizi qualche altro. Tocca a te, oggi, cominciare un cerchio di gioia. spesso basta solo una scintilla piccola piccola per far esplodere una carica enorme.

Basta una scintilla di bontà e il mondo comincerà a cambiare.

Nessuno si senta obbligato a diffondere la Parola di Dio, tramite mail. Infatti, chi non si sente pronto a farlo, sappia che prima deve imparare ad accoglierla nel proprio cuore e poi, pian piano troverà il piacere di trasmetterla ad altri. Non inganna mai! Non abbiate paura! Spalancate le porte a Cristo (Giovanni Paolo II). In internet circolano miliardi di parole spesso vuote, insulse, volgari, offensive ecc. e allora gustiamoci la PAROLA DI DIO! Se qualcuno si vergognerà di me e delle mie parole, il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui quando ritornerà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi. (Lc 9, 26)